

# **L'ALBERO DI FUOCO**

## 1

Il fuoco...

Si alza in lingue rosse e gialle dalla legna e dalla terra. Riscalda l'aria e le ossa nel fresco della sera. Dal suo cuore crepitante si alzano volute di fumo... e ricordi, pensieri, visioni, ancor più leggeri e evanescenti.

Lieve, silenzioso, come disegnato dal fuoco stesso sullo sfondo della notte calante, appare il bambino, il figlio del figlio.

"Nonno!"

Risate, abbracci, brevi racconti del giorno che muore. Ma nella voce del bambino l'ansia trapela sempre più forte; la domanda, sempre quella, arriverà presto.

"Nonno, il racconto! Per favore, il racconto!"

Un sorriso, rugoso ma più brillante del fuoco. "Vediamo... quale sarà, questa sera?"

"L'albero, nonno! L'albero di fuoco! Parlami ancora dell'albero di fuoco!"

Ah... ma certo.

"Allora... Fu, tanto tempo fa..." (33)

## 2

"Vediamo, dunque: quali animali aveva incontrato?"

"Un leone e un'aquila? Sono entrambi tra gli animali preferiti del Grande Spirito; rappresentano la luce, il fuoco, il potere, il dominio, e la vittoria del bene sul male. E proprio in questo consisteva la missione del padre di mio nonno; dominare una grande luce, un grande fuoco, e fermare il male come aveva ordinato il bene.

"Un leone e un rospo? Il leone è la luce, la forza, la sapienza; sono tutte le caratteristiche del Grande Spirito. Ma la forza del leone può talvolta andare fuori controllo; allora diventa un distruttore, e dunque una luce di distruzione nata dalla sapienza, come era l'albero di fuoco.

Il rospo è il suo opposto: è il buio, la notte, la morte; è colui che attraversa le soglie del regno degli spiriti. E gli spiriti a lungo sfiorarono il padre del padre di mio padre durante il suo viaggio, specialmente al calare della notte. Ma è proprio attraverso una di quelle soglie che l'albero di fuoco svanì, allontanando dal nostro mondo la morte che portava.

"Un cavallo e un rospo? Il cavallo è una bestia ambigua; porta il sole, ma anche la morte, e la visione ricevuta dal mio antenato era quella di un sole distruttore. E' l'animale che annuncia la guerra e la pestilenza; ma è anche l'animale che porta i salvatori, che prevede le insidie, che supera ogni ostacolo, e così fu un buon auspicio per la missione del padre di mio nonno. E poiché sulla sua strada egli incontrò anche il rospo, che è simbolo sì della morte, ma talvolta anche della salute, è chiaro che il Grande Spirito volesse annunciare che anche laddove la morte sembra inevitabile, c'è sempre speranza di salvezza.

(38)

## 3

"Vide un rospo, grande come la testa di un uomo, seduto su una grossa ninfea. La luce era ben poca, perché la luna era giovane, ma il padre di mio nonno non ebbe difficoltà a vedere la bestia, perché essa aveva due grandi occhi che brillavano di rosso nel buio dell'acquitrino, come due pezzi di brace ardente nella notte d'inverno. Il rospo gracidò, e il suo verso sembrò uscire dai regni oltre la morte, ed echeggiò nel silenzio della palude e della notte.

"D'improvviso mille occhi sembrarono accendersi come fiammelle tra gli sterpi del canneto. Il mio antenato non seppe mai

a che bestie appartenessero, perché i proprietari di quegli occhi non mostrarono mai i loro corpi alla fioca luce della luna; e forse un corpo non l'avevano nemmeno, forse non erano neppure bestie, ma solo gli sguardi furiosi di tutte le creature che si erano perse nelle paludi e vi avevano trovato la morte... occhi che non avevano saputo trovare la strada, e venivano a osservare la fine di chi a breve avrebbe aumentato il loro numero.

"Ma a quel punto il rospo gracidò ancora una volta, e qualcosa nei mille e mille occhi luminosi parve spegnersi; non la loro luce, bensì la rabbia, l'invidia, il rancore. Poi il rospo emise il suo verso una terza volta, e come ad un segnale convenuto, tutte le luci andarono a disporsi su due file lungo il groviglio di canne, delimitando un sentiero che si perdeva in lontananza nel buio. Il rospo lanciò un ultimo sguardo rovente all'uomo; poi si tuffò nell'acqua limacciosa, e non ne emerse più. Allora il padre del padre di mio padre si inoltrò lungo il sentiero che gli era stato indicato, sempre sorvegliato da quegli occhi di brace, e lo seguì per molto tempo. E alla fine, alle prime luci del nuovo giorno, il suo piede poggiò sul terreno solido, dopo ore e ore di acqua putrida; gettò un'ultima occhiata alla palude, e vide che gli sguardi fiammeggianti non c'erano più. L'acquitrino era silenzioso; le canne non mostravano alcun segno del suo passaggio. Voltando le spalle a quel luogo di morte, si incamminò verso il sole (10)

#### 4

"La sacca. In quel momento ogni pensiero di possesso lo aveva lasciato; in lui esisteva solo lo spirito guerriero che lo aveva reso un eroe della tribù ai tempi delle invasioni degli uomini giunti da lontano, e grazie al quale le sue ossa non erano rimaste a giacere, senza trovare riposo, su quella stessa montagna.

"Perciò prese il bastone con entrambe le sue mani, che sembravano ramoscelli secchi, ma in quel momento stringevano più dure del ferro. Lo impugnò all'estremità, e attese l'assalto del suo avversario. Il leone si accucciò, ancora ruggendo, preparandosi al balzo; e che gran balzo fu! Tanto potente da scavare un solco nella roccia del sentiero, e tanto rapido da scatenare un vento più forte di quello che soffia tra le cime. Ma il mio antenato fu più veloce ancora. Fece un giro su sé stesso, col bastone proteso davanti a sé, roteando come le colonne d'aria che si racconta giungano a spazzare le pianure in terre lontane dalle nostre; e come una di esse avvolse il leone che balzava. La bestia fu rapita da quel vento, strappata alla terra, e lanciata via dalla montagna come la freccia scagliata dal migliore arciere della nostra tribù. Lanciò ancora un ultimo terribile ruggito... e poi sparì alla vista, tornato, forse, al mondo della notte che l'aveva generato. Nessuno ne rinvenne mai i resti lungo i sentieri della montagna.

"E il padre del padre di mio padre, fattosi ora nuovamente uomo da vento che era stato, riprese da terra la sua sacca, che il vento non aveva spostato nemmeno un po'; e riprese a percorrere il sentiero... (17)

#### 5

"E i suoi passi lo condussero, seguendo sempre il sole, ad una palude. Il suo piede affondò nel fango mentre gli ultimi raggi del sole lasciavano spazio al dominio della notte; e il padre del padre di mio padre ebbe paura, perché le paludi sono luoghi popolati da bestie misteriose e terribili di giorno, e da spiriti malvagi di notte. Era stanco, ma non avrebbe potuto fermarsi: ché se fosse caduto addormentato, gli abitanti delle paludi, animali o spiriti che fossero, lo avrebbero certamente preso. Così procedette, avanzando lentamente negli acquitrini e nel fango che gli giungeva alle ginocchia, saggiando attentamente ogni passo, addentrandosi in un fitto canneto. E fu qui che, nel cuore della notte, vide...

"Un rospo!" (3)

"Un fuoco fatuo!" (14)

#### 6

"E salì, dunque, e continuò a salire oltre il punto in cui persino il muschio non riesce più a vivere; fino a quando, nel suo andare, non raggiunse...

"Il nido di un'aquila!" (8)

"La cima del monte!" (25)

## 7

"La grande pianura, la stessa che ancora oggi percorriamo e che ci dà i frutti della terra, di cui viviamo. Era bella la stagione quando il padre del padre di mio padre vi si incamminò: le pannocchie erano alte e pronte da cogliere, l'erba fresca e brillante, i sentieri saldi e polverosi. Si avviò col suo passo tranquillo e spedito, che lo aveva sorretto per tutta la sua lunga vita, e le miglia scorrevano brevi nel sole e nel vento... e poi..."

"Trovò un cavallo!" (12)

"Arrivò al fiume!" (18)

## 8

"Era fatto come il nido delle aquile, sì; ma era tanto grande che nemmeno i migliori cacciatori della nostra tribù avevano mai vantato di aver visto, nelle loro battute di caccia, aquile grandi abbastanza da avervi dimora. Nemmeno tutte le aquile di queste cime, se vivessero tutte assieme nello stesso nido, avrebbero potuto riempirlo. Eppure era un nido d'aquila... ed un'aquila era quella che vi tornò. Giuse dal sole, e tanto era grande che l'avrebbe potuto oscurare; ma non lo fece, perché le sue penne erano del colore dell'oro, e i raggi del sole vi si specchiavano, avvolgendo nell'oro tutto ciò che circondava quel magnifico rapace. Volava più veloce di ogni vento, e come una freccia d'oro piombò nel nido gigantesco, dove atterrò con la grazia possente che solo l'aquila possiede tra tutti gli abitanti del cielo. E con i suoi occhi enormi guardò il padre del padre di mio padre, che non ebbe paura di lei, perché sapeva che quello era un essere sacro, che avrebbe ucciso chi si fosse mostrato codardo o infame.

"E l'aquila riconobbe il valore dell'uomo. Gettò la grande testa dorata all'indietro, e lanciò un grido acuto, il grido di cento aquile; poi si voltò verso la sua coda e, con due rapidi scatti del becco, ne strappò due piume, ciascuna lunga come tre uomini e larga altrettanto. Caddero accanto al padre di mio nonno, che sotto lo sguardo della grande aquila le raccolse, e se ne legò una a ciascun braccio, usando come legacci i grandi fili di cui era fatto il nido. Quando ebbe finito, vide la grande aquila appollaiarsi sull'orlo del nido, come in attesa; e le si mise al fianco. Il rapace guardò il mio antenato ancora una volta, e poi insieme spiegarono le loro ali che brillavano come il sole, e si librarono in volo: l'aquila di nuovo verso la stella da cui era venuta, e l'uomo verso la terra da cui era venuto, sull'altro lato delle montagne, a lui sconosciuto.

"E come l'aquila si librò sulle sue penne d'oro, volando per miglia e miglia sopra quelle pianure ignote alla mia tribù, finché non si accorse che le ali che l'aquila gli aveva donato stavano perdendo la loro brillantezza, diventando opache come il piombo. Capì dunque che il suo volo stava per terminare, e che doveva riportare i piedi sulla terra, la sua vera dimora. Così, di lì a poco, atterrò; e, abbandonati alla terra i doni della grande aquila, riprese il cammino, e si diresse..."

"Verso un villaggio!" (23)

"Verso una caverna!" (31)

## 9

"Chiamò, una sola volta, con tutta la voce che aveva, quella voce con cui aveva guidato la tribù in terribili battaglie, con cui aveva giudicato i meriti e le colpe di tanti uomini e donne; la voce che nessuno aveva mai potuto ignorare, che gridasse o sussurrasse. E nemmeno quella volta il suo appello restò inascoltato: lentamente, dalla direzione in cui il fiume nasceva, giunse scivolando sulle acque una barca, guidata da un uomo.

"La barca proseguiva con grande lentezza, come se navigasse sull'olio invece che su un fiume impetuoso. Era piccola, con spazio sufficiente per due uomini, e a malapena ne avrebbe contenuti due giovani e possenti come i nostri guerrieri. Ma il padre del padre di mio padre non era più un uomo giovane e possente, e nemmeno lo era l'uomo che giunse da lui sulla barca. Il suo viso non era né giovane né vecchio; i capelli erano bianchi come quelli di un vecchio, ma lunghi, forti e folti come quelli di un ragazzo; e gli occhi avevano un colore sempre diverso, mutevole come l'acqua che solcavano. Si avvicinò al mio antenato; fermò la barca accanto alla sponda come se il fiume si fosse pietrificato, e attese. L'altro uomo salì sulla barca, e d'improvviso sentì su di sé tutta la forza dell'acqua, che investiva la barca come una tempesta; ma non ebbe paura, e guardò negli occhi il suo traghettatore. E quello sorrise, con denti che erano umani e non lo erano; e volse la prua della sua barca verso l'altra sponda, e cominciò a remare, ed era impossibile dire se facesse alcuno sforzo contro quella corrente impetuosa. L'uomo non sudava e non ansimava, ma le braccia si gonfiavano come se lottassero contro una quercia che minaccia di cadere... e la barca, benché rimanesse sempre salda, nemmeno per un istante nascose al padre di mio nonno la

furia ruggente del fiume.

"La traversata dovette essere breve, ma il passeggero non avrebbe mai saputo dirlo. Non una parola fu scambiata tra i due uomini, nemmeno quando la barca raggiunse la sponda opposta e, di nuovo, si fermò come se navigasse sulla sabbia. Il padre del padre di mio padre guardò ancora una volta gli occhi cangianti del suo traghettatore; poi discese dalla barca sulla terraferma, e quando ebbe posato entrambi i piedi sull'erba, l'uomo sulla barca gli rivolse un altro fugace sorriso, umano e bestiale al tempo stesso. E un attimo dopo, come se fosse stata un guscio di noce, la barca venne trascinata a valle dalla forza del fiume, più rapida di una freccia in volo; e in un istante scomparve alla vista.

"Allora il padre del padre di mio padre si rimise in cammino, addentrandosi nella foresta al di là del fiume... (35)

## 10

"E finalmente, in lontananza, scorse la grande città della sua visione. Era immensa, più grande di qualunque altra avesse potuto immaginare. Le torri d'acciaio e di pietra rossa e grigia sembravano veramente sfiorare il cielo, ed era un cielo grigio, come la cenere, come le nuvole che precedono la tempesta; ma in alto brillava il sole.

"L'albero di fuoco sarebbe stato luminoso anche più del sole, ma non era ancora visibile; il padre del padre di mio padre era dunque arrivato in tempo, la visione non era ancora divenuta realtà. Ma sapeva che non mancava molto, e c'era ancora un po' di strada da percorrere; si avviò dunque verso la grande città sconosciuta, verso il suo destino... (34)

## 11

"Un leone, sì; il più grande leone che queste montagne abbiano mai nutrito. Gli si parò davanti da dietro una roccia, su un sentiero che esisteva da prima della nostra tribù, e che nessuno di essa ha mai raccontato, prima e dopo quel giorno, di aver calcato.

"Enorme era il leone; i suoi occhi erano più in alto di quelli di un uomo. I denti erano lunghi come il braccio di un uomo, e più affilati delle migliori frecce che i nostri guerrieri abbiano mai costruito. Il suo ruggito arrivò a valle come una minaccia di tempesta... e il suo fiato sapeva di cose innominabili, come se la belva si nutrisse di creature nate dalle nere pianure oltre la notte.

"Ma il padre di mio nonno non arretrò d'un solo passo, perché la visione lo guidava, e se era suo destino, sarebbe morto sulla montagna piuttosto che tornare da dove era venuto. Perciò si pose davanti al leone e lasciò cadere..."

"La sacca!" (4)

"Il bastone!" (30)

"Tutto!" (19)

## 12

"A quel tempo i cavalli selvaggi vivevano ancora nella grande pianura; figli del sole e del vento, liberi, fieri e focosi. Sentivano l'uomo prima ancora che egli potesse vederli, e correvano leggeri come la brezza e veloci come la tempesta. Solo i più giovani ed esperti tra i nostri guerrieri erano in grado di catturarli; io stesso, nei giorni in cui nel mio corpo ardeva più forte il fuoco della giovinezza, riuscii a domare uno degli ultimi ancora rimasti.

"Ma il padre del padre di mio padre, sebbene fosse più astuto di molti cavalli e più di uno ne avesse catturato nei giorni del suo pieno vigore, non era più abbastanza veloce da poter gareggiare con loro. Eppure, quel cavallo andò da lui come se non fosse stato un uomo... o forse proprio perché era un uomo che aveva domato tanti cavalli, conquistando il loro rispetto con la forza e l'astuzia, e mai con l'inganno. Era una bestia magnifica, potente, col manto color del miele e la chioma bianca come il latte. Andò incontro all'uomo dalla grande pianura, prima al piccolo trotto, poi al passo; e quando l'ebbe raggiunto, si fermò, guardandolo con occhi placidi e focosi a un tempo. Il padre di mio nonno lo guardò a sua volta, e dopo alcuni istanti allungò una mano a carezzarlo sul collo. Lo stallone non si ritrasse, ma anzi chinò la testa per meglio offrirsi alla carezza dell'uomo; e poi il mio antenato gli salì in groppa.

"Allora il cavallo, fino a quel momento così quieto, lanciò un formidabile nitrito, che sembrò risuonare per tutta la pianura fino a dove l'occhio poteva scorgere, come a chiedere che nessuno gli intralciasse il cammino; quindi, con l'uomo saldamente aggrappato al potente collo, si lanciò in un galoppo tanto veloce, che sembrava coprire intere leghe in un battito di ciglia... e quando raggiunse il grande fiume lo superò d'un sol balzo, laddove anche gli uomini più forti, ed esperti nuotatori, sarebbero arrivati esausti all'altra sponda, dopo molti minuti di lotta con la corrente. E dopo aver superato il fiume, lo stallone si lanciò nella foresta.

"Qui, man mano che gli alberi si facevano più fitti, rallentò la sua corsa; e si fermò, infine, in una radura, dove da una parete rocciosa sgorgava una sorgente, che si riversava in una grande pozza d'acqua limpida. Fu lì che il cavallo si fermò, tanto decisamente che non sarebbero bastati dieci uomini a smuoverlo di un altro passo. Il padre del padre di mio padre allora gli scese di groppa, al che il cavallo si avvicinò alla pozza per bere dopo la lunga e straordinaria corsa. Il mio antenato allora si guardò intorno, per imprimersi nella mente la scena di quel luogo sconosciuto; e quando si voltò di nuovo verso l'acqua, il cavallo non c'era più... (35)

### 13

"Nel sogno provò ad immergersi nell'acqua, ma scoprì di non potere, perché la superficie era solida come il vetro. Le onde, increspate dalla brezza, erano ora come congelate, come se l'inverno fosse giunto all'improvviso intrappolandole nella sua morsa, e fornivano appoggio ai piedi. Allora il mio antenato si incamminò sopra il lago, che d'improvviso sembrava molto più grande di com'era prima, tanto che non se ne scorgeva l'altra sponda. E camminò, camminò, fino allo stremo delle forze, mentre il sole calava. Arrivato in vista della riva, le acque ferme sotto di lui scricchiolarono come rami secchi, e una grossa crepa si aprì sulla superficie. Allora si mise a correre, benché da anni non fosse più in grado di correre come in gioventù, e corse con le sue ultime energie per sfuggire alla rovina, per non cadere in quelle acque misteriose al calare della notte...

"Si svegliò di colpo, ricoperto di sudore, e vide che era l'alba. Nei primi raggi del sole nascente si guardò intorno, e si accorse di essere ora sulla riva opposta a quella su cui si era addormentato. Pensò che forse aveva camminato nel sonno... ma nel terreno tutt'intorno non c'era traccia dei suoi passi, né del passaggio di altre creature. Provò ad immergere una mano nell'acqua... e vi riuscì senza sforzo.

"Decise di non soffermarsi più a lungo nei pressi del lago, e raccolte le sue poche cose, riprese il cammino verso il sole (10)

### 14

"Una fiammella azzurra come il cielo, che si accese tra le canne nel buio della notte. Si dice che queste luci siano gli spiriti degli uomini che hanno trovato la morte nelle paludi, e che appaiano ai viandanti per far loro smarrire la strada, consegnandoli al loro stesso destino. Ma questa fiamma non si muoveva; attese l'arrivo del mio antenato, e il suo tocco. Al contatto con la pelle del vivente, la fiamma arse più viva per un istante, ma senza bruciare; era, anzi, tiepida come l'alito del cavallo. Poi, come di colpo, la fiamma scomparve, ma nello stesso istante il padre del padre di mio padre scoprì di vederci come nel primo mattino, come se una fiaccola si fosse accesa dietro i suoi occhi. E con l'aiuto di quella luce non temette più di smarrire la strada: ora sapeva dove dirigersi, ora vedeva ogni ostacolo, ogni insidia del terreno.

"Camminò dunque per il resto della notte, e sotto i primi raggi del nuovo sole uscì dall'acqua infida e malsana dell'acquitrino sulla terra ferma. La luce non cambiò; si girò dunque verso quel che restava della notte, e la vide buia com'era sempre stata. Il fuoco fatuo aveva lasciato i suoi occhi. Allora recitò una breve preghiera per gli spiriti degli uomini inghiottiti dalle paludi; poi, rinfrancato nel cuore e nel corpo, riprese il cammino incontro al sole (10)

### 15

"Così il padre del padre di mio padre giunse sulle rive di un grande lago, in cui si specchiava alto il sole. La giornata era bella; l'aria era fresca e limpida, e tutt'intorno pascolavano i cervi. Tutto era quiete... e così si addormentò, e sognò...

"Di essere in fondo al lago!" (32)

"Di camminare sul lago!" (13)

## 16

"Era un ponte di pietra, piatto, ruvido e stretto: due uomini non ci sarebbero passati fianco a fianco, e forse nemmeno due bambini. Era abbastanza lungo da non poterne vedere la fine alla luce della fiaccola; e tutt'intorno c'era solo il buio, dovunque ci si voltasse. In basso, molto lontano, il padre di mio nonno riusciva a sentire un sommesso rumore d'acqua; ma era difficile, perché persino il tenue scoppiettare del legno ardente era abbastanza forte da coprirlo.

"Dall'altra sponda del ponte soffiò ancora una volta quella brezza tiepida, e l'uomo si avviò lungo il ponte. La superficie era irregolare, coperta di ghiaia sottile che ingannava i passi, rendendo incerto l'appoggio. Fu un'avanzata lunga e difficile, e in più punti il mio antenato dovette rallentare ancor di più il passo, perché parti del ponte erano crollate, lasciando sottili lembi di pietra larghi come un solo piede, e la fiaccola doveva essere retta con grande cautela.

"Infine raggiunse l'altro versante, dove iniziava un'altra galleria; ma proprio quand'ebbe posato anche il secondo piede sulla roccia solida del nuovo passaggio, con un forte schiocco il ponte si staccò dalla parete della caverna, e con un lieve fruscio, come quando si gira una pagina di libro, cadde in pezzi nel buio sottostante. Solo dopo molti respiri si sentì qualche rumore; tonfi di pietra su pietra, e tonfi di sassi nell'acqua.

"Poi il padre del padre di mio padre riprese il cammino; e dopo molto tempo ancora, quando la sua fiaccola stava per esaurirsi, vide finalmente una luce. Quando la raggiunse, si ritrovò all'aperto, sull'altro versante della collina; la pioggia era cessata, e il nuovo sole stava nascendo. Rimase per qualche istante a godere della sua luce, dopo le molte ore passate nell'oscurità delle caverne; poi, rinfrancato, riprese il suo viaggio verso il sole (10)

## 17

"... e giunse, dopo molte ore di cammino, all'ingresso di una caverna. La luce era ormai scarsa, ma tanto gli bastò a vedere che la caverna era poco profonda, e vuota; e da essa spirava un vento lieve e caldo, come l'alito degli dèi. Subito vi entrò, perché a quell'altezza e a quell'ora del giorno nemmeno una pelle di leone di montagna poteva proteggere un uomo dal freddo; e una volta all'interno, stanco per il lungo viaggio, si stese in terra, mangiò qualcosa del poco che aveva con sé, e si addormentò, certo di essere al riparo da ogni pericolo.

"Quel che accadde dopo, non seppe mai se fosse un sogno o la realtà, perché era un messaggio divino, che è ad un tempo una e l'altra cosa. Nella caverna buia si sparse una debole luce, come quella di un fuoco morente, e in essa il mio antenato vide che l'ingresso alla caverna non esisteva più. Poi su una parete apparve un'ombra, benché con lui non ci fosse nessuno; e una voce, che parlava come un uomo ma non poteva appartenere a un uomo, così gli parlò:

*"L'albero di fuoco sorgerà tra dieci volte dieci miglia. Parti alla prima luce. Segui sempre il sole."*

"Poi la voce si spense, e con essa la luce, e rimase solo il buio. Per quanto durò, il padre di mio nonno non lo seppe; ma passò del tempo, e il sole nacque di nuovo, e la sua luce mostrò che la caverna aveva di nuovo un'uscita. Fuori dalla caverna, poco lontano dal sentiero che lo aveva portato fin lassù, c'era un altro percorso, che scendeva sotto le nubi; e si incamminò per quella via, ora certo di avere una destinazione... (21)

## 18

"Proprio così, al grande fiume che dà la vita alla pianura, a tutte le piante e le erbe e le bestie che la abitano, e così anche a noi, che ce ne nutriamo. La sua strada era al di là del fiume, in territori sconosciuti a lui e a tutta la tribù; ma come attraversarlo? La sua forza, benché ancora grande, non era in grado di sfidare quella immensa del fiume, che potrebbe travolgere interi villaggi come il vento travolge e trascina le foglie secche in autunno.

"Allora il padre del padre di mio padre...

"Chiamò aiuto!" (9)

"Pregò il Grande Spirito!" (26)

## 19

"Lasciò cadere ogni ingombro terreno: la sua sacca, il suo bastone, anche la pelle che indossava. Si offrì nudo al suo nemico, per non disonorare una bestia così nobile affrontandola con armi create dall'uomo. E così facendo, mostrò di essere degno di passare. Il grande e fiero leone smise di ruggire, e fissò i suoi occhi in quelli del padre del padre di mio padre; erano occhi grandi, terribili e miti al tempo stesso, limpidi come il cielo, tempestosi come le cime dei monti. Forse vi dimorava il Grande Spirito stesso.

"E allora il leone si inchinò all'uomo, che era tanto più piccolo di lui, e sfoderò le sue unghie, e con esse si incise il petto. E dopo che si fu inciso il petto si incise la gola, e dopo che l'ebbe fatto, uscì dalla sua pelle, che lasciò sul sentiero dei monti. E si avvicinò alla pelle del suo compagno, che il mio antenato aveva indossato per tanti e tanti anni, e la indossò al posto della sua; e sebbene fosse tanto più piccola di lui, vi entrò perfettamente, come se fosse stata la sua. Quando ebbe finito, era grande come qualsiasi altro leone; ora l'uomo era più alto di lui, e il leone lo guardò ancora una volta, e il padre di mio nonno vide che i suoi occhi erano ancora quelli. Il leone si allontanò dalla parte opposta a quella da cui era venuto; e superata la curva del sentiero, scomparve per sempre alla vista.

"Allora il padre del padre di mio padre indossò la grande e meravigliosa pelle che il leone aveva lasciato sul sentiero, e quando ne fu avvolto interamente, si lasciò cadere sul viso il volto del suo avversario, e celebrò silenzioso una danza in suo onore. E quando si fermò, attraverso gli occhi del leone apparve ai suoi occhi un nuovo sentiero, che saliva verso la cima del monte. Senza più un solo dubbio nel cuore, raccolse la sua sacca e il suo bastone e si incamminò lungo il sentiero che il leone gli aveva mostrato... (17)

## 20

"E perché mai avrebbe dovuto scendere, bambino mio, dopo tanta fatica per arrivare fino a quel punto? Forse quell'uomo non intendeva ingannarlo, perché gli aveva lasciato la possibilità di scegliere la sua strada; ma di certo, ridiscendere sarebbe stato come rinunciare, e questo nessun uomo, donna o bambino della nostra tribù potrebbe mai pensarlo.

"Perciò il padre del padre di mio padre prese il sentiero in salita, e giunse...

"Ad una caverna!" (17)

"In cima al monte!" (25)

## 21

"E si ritrovò così su una vasta pianura, splendida ancor più di quella in cui ha sempre dimorato la nostra tribù. Era immensa, e verdissima, e animata da una brezza carezzevole come una madre, e popolata da branchi di animali selvaggi e splendidi. Il cuore del mio antenato, al vedere tanto splendore, fremette per un istante come nei sogni e nelle speranze della giovane età. Ma poi si acquietò, perché il suo destino non era in quella bellezza, ma lo attendeva altrove, e per raggiungerlo avrebbe ancora dovuto viaggiare... per quanto, bambino mio?"

"Per dieci volte dieci miglia!" (15)

"Per cento leghe!" (31)

"Per un'intera luna!" (5)

## 22

"Un uomo?... Sì, forse era un uomo, bambino mio. Non era più grande di un uomo... ma in qualche modo sembrava che lo fosse. Di che colore fosse la sua pelle, il padre di mio nonno non riuscì mai a raccontarlo; sembrava mutare al movimento dello sguardo. Era nudo, nel freddo della prima neve delle cime; eppure non tremava. E il sole lassù non giungeva nel suo pieno fulgore, ai piedi delle nuvole... ma un poco di ombra dalle rocce si stendeva a terra, eppure lui non l'aveva.

"L'uomo... guardò il mio antenato senza sorpresa, come se lo attendesse da sempre. Era in piedi al principio di due sentieri; uno, alla sua destra, saliva, perdendosi nelle nuvole; l'altro, alla sua sinistra, scendeva, sparendo dopo pochi passi dietro una curva. L'uomo aprì le braccia come ad accogliere il viandante, ma poi tenne il braccio destro teso verso il sentiero che



saliva, e il sinistro verso il sentiero che scendeva. Con gli occhi continuava a fissare il padre del padre di mio padre... e sembrava rivolgergli una domanda, anche se la sua bocca non si aprì mai, muovendosi solo per dipingere un sorriso cordiale... o beffardo, non si sarebbe potuto dire nemmeno dopo aver conosciuto mille e mille uomini nel corso di una vita intera.

"E così, il padre del padre di mio padre decise...

"Di salire!" (6)

"Di scendere!" (20)

## 23

"Così il padre del padre di mio padre giunse al villaggio, sul far della sera; e gli uomini e le donne che vi incontrò lo accolsero con calore, come se sapessero da dove veniva e dove intendeva andare, e quale fosse l'importanza del suo viaggio. Dopo il tramonto e il pasto della sera tutto il villaggio si raccolse intorno ad un grande fuoco, e alla sua luce e al suo calore i bambini si esibirono nei loro giochi e le loro acrobazie, e quando ebbero finito, gli anziani raccontarono le loro storie. Anche il mio antenato raccontò le sue più belle, proprio come faccio io con te intorno al nostro fuoco; e ne ascoltò di nuove, che non erano mai giunte al nostro villaggio.

"Calò la notte, e sul far del nuovo giorno il padre di mio nonno si alzò per riprendere il cammino. Quando fu uscito dalla sua tenda, ai confini del villaggio vide che lo attendevano tutti i maschi adulti della tribù, disposti su tre file: due file si guardavano l'un l'altra, disposte lungo le file di tende; la terza, stagliata contro il sole nascente, sbarrava l'uscita del villaggio. E il mio antenato contò che erano dodici e dodici e dodici uomini; e quando giunse al centro della loro formazione, tutti quanti lanciarono un alto grido, innalzando le braccia verso il cielo.

"Poi il grido si spense; e quando anche la sua eco si fu perduta tra le valli e le montagne, la fila che sbarrava il cammino si divise in due metà, e ciascuna metà si unì a quella delle altre due file che aveva più vicina. Tutti gli uomini si inginocchiarono e posero le loro braccia a terra di fronte a sé, facendo ala al passaggio del padre di mio nonno. Egli li guardò tutti nel mattino di colpo silenzioso... e poi, con la fronte rivolta al sole, continuò il suo viaggio, giungendo...

"Ad un lago!" (15)

"Ad una caverna!" (31)

## 24

"E sulle prime gli sembrò di nuovo il rumore della pioggia, tanto che ebbe il dubbio di aver ripercorso i suoi passi, di essere tornato al punto da dove era partito. Ma poi arrivò di fronte ad un fiume, un fiume che scorreva sotto la terra, in un'ampia caverna dove non arrivava mai la luce del sole, e di cui il fuoco della fiaccola non riusciva ad illuminare il soffitto, perduto nel buio. La caverna non aveva altre uscite, e il respiro tiepido che aveva guidato il mio antenato fino a quel punto si era esaurito.

"Allora il padre del padre di mio padre capì quale fosse la strada da seguire. Immerse la mano nell'acqua che scorreva veloce, e come aveva intuito, la trovò tiepida, come se nel suo percorso attraversasse una grande fiamma riscaldatrice. Seguì il fiume fino alla parete della caverna; in quel punto l'acqua veniva inghiottita dalla roccia. Soddisfatto, poggiò in terra la sua fiaccola, chiuse gli occhi e restò alcuni minuti nella penombra, respirando sempre più lentamente e profondamente. Quando sentì di essere pronto, prese un grande respiro, e gli parve che tutta l'aria della caverna entrasse dentro di lui. Poi, trattenendo quell'aria che era la sua vita, si tuffò nell'acqua tiepida, che lo trascinò nel buio.

"E nel buio rimase per molti minuti, trasportato come un pesce dalla forte corrente. E proprio quando i polmoni iniziarono a bruciargli, e cominciò l'agonia che gli strappava il fiato dal corpo, finalmente scorse una debole luce, che si avvicinava a lui sempre più rapidamente, riportando la vista ai suoi occhi e la gioia al suo cuore. E poi, all'ultimo respiro, fu fuori dall'acqua, sulle sponde di uno stagno in cui si specchiavano i primi raggi del nuovo sole. Rimase per qualche tempo in terra, riabbracciando l'aria, rifacendola sua, facendo rifluire la vita dentro il suo corpo. Infine fu pronto; e rimessosi in piedi, si incamminò verso il sole (10)

## 25

"Ma quanto lungo fu il cammino per giungervi, e quanto stanco era l'uomo quando vi giunse! Da giorni ormai camminava, e le sue provviste erano quasi esaurite. Quando mise piede sulla vetta della grande montagna era il tramonto... di quale giorno di viaggio, non avrebbe saputo dirlo. Era la cima del mondo: di sopra, solo il cielo blu della notte che incombe; sotto di lui, il mare delle nuvole, tinto di rosa e d'oro dagli ultimi raggi del sole. L'aria era più fredda che nel cuore ghiacciato dell'inverno. Sopraffatto dal freddo, dalla fame, dalla fatica e dalla silenziosa bellezza di quel mondo in cui solo lui viveva, crollò in un sonno inquieto.

"E sarebbe di certo stato il suo ultimo sonno, se il Grande Spirito non avesse avuto per lui altri progetti. Ma era scritto che la vita del padre del padre di mio padre non dovesse finire quella notte. Mentre già gli spiriti del buio si avvicinavano a ghermire la sua anima, nei suoi sogni sorse nuovamente il sole, e dal sole emerse un volto che fece fuggire gli spiriti pieni di terrore. Quel volto sfolgorante si avvicinò al mio antenato, coprendolo e riscaldandolo con i caldi raggi dei suoi capelli, e mentre lo avvolgeva gli disse queste parole:

*"Per un'intera luna ancora dovrai proseguire il tuo cammino, prima di arrivare all'albero di fuoco. Quando la notte scenderà più nera, sarà seguita dalla più luminosa delle albe... ma non le sarà peggiore. Fino ad allora, fidati della luce; fidati del sole. Esso sarà la tua guida."*

"Poi ci fu solo la luce, e il suo calore, e il padre del padre di mio padre dormì senza più sognare, finché non si risvegliò... (21)

## 26

"Non vedendo altra via per proseguire il viaggio, si inginocchiò davanti alle acque schiumanti e pregò il Grande Spirito, più intensamente di quanto avesse mai fatto in tutta la sua vita, attingendo alla forza del suo cuore più di quanto avesse fatto prima delle grandi cacce, dei rigidi inverni, della nascita dei suoi figli.

"Allora, dalla direzione verso cui le acque scorrevano, apparve, nera contro la luce del sole, un'ombra, che guizzava dentro e fuori dal fiume, spruzzando grosse gocce tutt'attorno a sé ogni volta che si tuffava. Avanzava velocissima e fluida, contro la corrente, e avvicinandosi diventava sempre più grande. E quando fu abbastanza vicina, il padre del padre di mio padre vide che era un salmone, ma più grande di qualsiasi altro pesce mai visto dai suoi occhi, o da quelli di qualunque membro della tribù dalla notte del mondo. Era grande almeno quanto un orso, e quando si immergeva nell'acqua sembrava sollevare ondate. Giunto di fronte all'uomo, si fermò; era enorme, tanto che ci sarebbero voluti almeno tre dei più robusti guerrieri per stringerlo in cerchio, e le sue squame rifulgevano di mille colori.

"Ringraziando ancora il Grande Spirito con un'ultima, accorata invocazione, il padre di mio nonno salì sulla schiena del salmone, e si aggrappò saldamente alla sua grande pinna. Allora il salmone ripartì seguendo la corrente, e nuotava più veloce di quanto è veloce l'aquila in picchiata sulla preda, e senza mai fermarsi seguì il fiume per quelle che all'uomo parvero ore e ore. E poi cominciò a udirsi un rombo come di mille tuoni, che colmò tutta l'aria e la natura circostanti; e in lontananza, ma sempre più vicina ad ogni istante, il mio antenato vide alzarsi un'umida nebbia. Poco dopo la poté sentire sul volto, fredda e bagnata come gocce di pioggia, mentre il rombo ora si era fatto assordante, e capi: capi che il fiume, in quel punto, formava una cascata.

"Ma quando raggiunse il ciglio della cascata, il salmone diede un possente colpo di coda nell'acqua ruggente, e spiccò un balzo fantastico nell'aria, come un uccello rapace che si alzasse in volo. A metà del grande salto fece una capriola, e per un attimo il padre di mio nonno ebbe la visione delle acque che ribollivano, tuonando, ai piedi della cascata; poi il salmone fu di nuovo dritto, e cominciò a ricadere verso il fiume, lasciandosi la cascata ormai già molto indietro, tanto lungo era stato il suo balzo. E poco dopo, giunto in vista di un grande villaggio lungo la riva, si accostò alla sponda, dove depositò il suo passeggero; e un istante ancora più tardi, risalendo la corrente a grandi balzi e con la rapidità del lampo, svanì in lontananza tra le nebbie della cascata... (23)

"Dalle prime pagine:

"Nella tarda mattinata si è verificato un fenomeno inspiegabile, di cui ancora si cerca di capire la natura. Sopra la capitale è apparsa improvvisamente una flotta aerea dell'esercito del Paese X, e numerosi testimoni oculari, oltre alle registrazioni militari, confermano lo sgancio di un oggetto sulla piazza più grande della città, in quel momento affollata di centinaia di persone. L'oggetto è stato visto atterrare al centro della piazza, e i presenti affermano di aver visto una luce intensissima che li ha abbagliati per alcuni istanti; tuttavia non si è verificata alcuna esplosione, e non è stata trovata traccia nemmeno dell'oggetto sganciato dagli aeromobili. Il Ministero della Difesa ha ricevuto un ultimatum dal Paese X, il cui contenuto preciso si rifiuta però di divulgare, così come le registrazioni dell'evento.

"Un fotografo fortunato, che si trovava sulle colline appena fuori città, è comunque riuscito a scattare un'immagine del misterioso evento, che offriamo in esclusiva ai nostri lettori:



(37)

"Per le colline?" Una risata; solo un soffio, ma un soffio di gioia e tenerezza. "No, bambino mio, non far galoppare troppo i tuoi sogni. Quando ci sono di mezzo gli spiriti quasi ogni cosa è possibile, ma nemmeno essi possono sollevare la terra a loro piacimento, e intorno a questo villaggio, che è lo stesso dove il padre del padre del padre di mio padre viveva, non ci sono mai state colline. Egli infatti si incamminò..."

"Per la grande pianura!" (7)

"Per le montagne!" (29)

"Le grandi montagne, sì. Per tutta la vita ne aveva covato un rispettoso terrore: le aveva sfidate più volte, e ne era sempre ridisceso vivo, ma solo per il grande rito che segnò la fine della sua giovinezza e, una volta divenuto uomo, per cacciare. La saggezza dell'età, e la decadenza del corpo, lo avevano poi allontanato dalle montagne ormai da tanti e tanti anni. Eppure... eppure quella mattina, accarezzato dai primi raggi del nuovo sole, ci tornò. Non aveva niente con sé; solo un bastone per sostenere i suoi passi, una sacca con poche bacche e semi, e indossò una pelle di leone di montagna. Forse le sue cose

pesavano più di lui; e forse, in quel mattino, non ne avrebbe nemmeno avuto bisogno, perché i suoi passi erano guidati dalla grande, terribile visione della notte. E lo portarono su, lungo i sentieri segnati dai nostri avi, e poi oltre di essi, tra le rocce e i muschi, sempre più in alto... finché..."

"Incontrò un uomo!" (22)

"Incontrò un leone!" (11)

### 30

"Il bastone. Quello non era un animale della terra, ma uno spirito; nessun'arma avrebbe potuto ferirlo, e a nulla sarebbe servito un bastone, nemmeno il più robusto. Vedendo cadere il bastone, il leone lanciò un altro ruggito, che fece tremare la terra; ma il padre di mio nonno non smarrì sé stesso nella paura. Mise una mano nella sua sacca, e vi prese uno dei pochi semi che aveva portato con sé per nutrirsi. Lo tenne alto davanti a sé per un istante, mormorando una preghiera al Grande Spirito; e poi lo lasciò cadere sulla terra del sentiero.

"Allora il ruggito del leone fu sovrastato da un rombo ancora più forte e terribile. In un attimo la terra del sentiero si spaccò, e da essa crebbe in un battito di ciglia un albero immenso, tanto alto da toccare le nuvole che avvolgono le cime dei monti. Il leone non si vedeva più; il suo ruggito risuonò ancora una volta, colmo di furia, ma l'albero era troppo grande per poterlo superare. Il padre del padre di mio padre non perse tempo; vedendo che esisteva un solo modo di proseguire il suo cammino, si assicurò in spalla la sacca e cominciò ad arrampicarsi sul grande albero. Dopo alcuni minuti, giunto finalmente ai rami più bassi, guardò per un istante giù verso il sentiero, e là, già piccolo per la distanza, vide per l'ultima volta il leone, che gli lanciò un ultimo ruggito; ma già la lontananza lo rendeva fievole e innocuo, e il mio antenato riprese a salire senza più voltarsi indietro... (6)

### 31

"Così il padre del padre di mio padre giunse ad una caverna, scavata sulle pendici di una collina. Il sole che guidava i suoi passi era stato oscurato da grandi nubi gravide di pioggia, e la pioggia cominciò a cadere in grosse tende fitte e gelide, impedendo di vedere a più di pochi passi di fronte a sé. Perciò il mio antenato cercò riparo in quella caverna; dopo molte ore, però, la furia del cielo non accennava a placarsi, e sembrò che il viaggio avrebbe dovuto interrompersi per troppo tempo, vanificando tutti i suoi sforzi.

"Fu allora che, dalle profondità della grotta, giunse un refole, una debole brezza, tiepida come il respiro di una madre. Forse la via non era perduta; forse le viscere della collina nascondevano una strada. Nella fioca luce che riusciva a penetrare tra i drappi di pioggia torrenziale, il padre di mio nonno vide in terra, poco lontano da lui, due pietre e un fascio di rami. Legò insieme i rami con i legacci della sua sacca; poi, sfregando una contro l'altra le due pietre, accese un fuoco. E alla luce della fiaccola vide una galleria, che dopo una decina di passi si perdeva nel buio.

"Ancora una volta, dalle tenebre di fronte a lui giunse quel vento tiepido, che lo riscaldò dal freddo della burrasca; e decise di non esitare più. Raccolte le sue poche cose, reggendo di fronte a sé la sua fiaccola, si addentrò nel cuore della collina, seguendo sempre quel respiro quando si trovava nel dubbio su quale strada prendere, mentre alle sue spalle il rumore della pioggia si fece sempre più quieto, fino a che non fu rimpiazzato dal silenzio. E nel silenzio..."

"Sentì scorrere dell'acqua!" (24)

"Arrivò ad un ponte!" (16)

### 32

"Fu un sogno strano... Aprì gli occhi e si ritrovò circondato dall'acqua. Era sul fondo del lago, ma riusciva a respirare come se l'acqua fosse aria pura, e poteva spostarsi come sulla terraferma. Allora si mise a nuotare, felice, tra i pesci e le alghe, e gli sembrava che la sua missione fosse un lontano ricordo, come se l'avesse compiuta da molto tempo, e quella vita sotto l'acqua, senza paure né preoccupazioni, fosse la sua ricompensa.

"Ma poi sul fondo del lago si fece buio, come se un'ombra gigantesca avesse coperto il sole nel cielo. L'acqua si agitò, e

sollevando fango dal fondo si fece torbida, e dal fango emersero delle alghe lunghissime e viscide, che guizzavano come serpenti nella luce sempre più fioca. Il padre di mio nonno cercò di fuggire, di nuotare verso la superficie, ma non poteva affiorare, perché il pelo dell'acqua era diventato una barriera impenetrabile, densa come il fango, che lo teneva invischiato e gli impediva di nuotare come faceva prima. E allora le alghe si protesero dal fondo, e lo avvinghiarono stringendogli le braccia e i piedi, e lo trascinarono giù, giù sul fondo, verso il buio...

"Si svegliò di colpo, ricoperto di sudore, e vide che era l'alba. Nei primi raggi del sole nascente si guardò intorno, e si accorse di essere ora sulla riva opposta a quella su cui si era addormentato. Pensò che forse aveva camminato nel sonno... ma poi guardò in terra il punto in cui si era risvegliato, e vide che tutt'attorno erano sparse delle alghe scure e viscide, lacerate come se le avesse strappate una forza sovrumana.

"Decise di non soffermarsi più a lungo vicino al lago, e raccolte le sue poche cose, riprese il cammino verso il sole (10)

### 33

"Al tempo del padre del padre di mio padre, sì. Lui era già vecchio, allora... anche più di me. Uno dei tanti vecchi della tribù... veneratissimo, sapiente più di ogni altro. Vecchio come una quercia della grande foresta, ma ancora altrettanto forte. Pensava di aver dato tutto ciò che il cielo potesse chiedergli... ma si sbagliava. Lo attendeva ancora un compito; il più impegnativo di tutti, e di certo il più straordinario. Ma per lui fu come tutti gli altri, e forse per questo fu scelto per adempierlo.

"Fu sul fare dell'alba che la visione lo colse. Forse gli venne inviata dal regno degli spiriti, che è più vicino al mondo dei vivi quando la notte muore. Egli vide, con la stessa chiarezza con cui tu mi vedi ora, una grande città, come oggi sono quasi tutte quelle che si conoscono. Le sue torri sveltavano tanto in alto che nemmeno le aquile avrebbero osato sfidarne le cime. Eppure si poteva andare ancora più in alto; perché fu da più in alto che giunse l'ombra.

"L'ombra... avvolse la grande città come una notte senza stelle. Senza stelle, tranne una: nera, piccola, che cadde dall'ombra proprio verso il cuore della città. E là dove cadde, crebbe, nello spazio di un battito del cuore, un albero. Ma era un albero maligno: la sua altezza superava quella delle torri più alte, e la sua chioma era rossa come il fuoco, e immensa, mentre il tronco scintillava come se dovesse scaturirne un nuovo sole. Ma sarebbe stato un sole di morte; e fu la misericordia del sole a salvare il padre del padre di mio padre dalla visione di quella morte... che forse sarebbe stata anche la sua, se gli spiriti l'avessero colto al culmine della visione.

"Ma in quel momento la visione svanì, e lui seppe subito, con assoluta certezza, che quella era la sua ultima missione: la più importante che il Grande Spirito gli avesse mai assegnato. E perciò non perse un solo altro momento: raccolse il suo bastone e la sua sacca, e si incamminò..."

"Per la grande pianura!" (7)

"Per le colline!" (28)

"Per le montagne!" (29)

### 34

"Quando raggiunse la città dalle alte torri e vi entrò, era ormai giorno. La città era più popolata di mille villaggi; c'erano uomini, donne e bambini dappertutto, e correvano affaccendati da ogni parte, come le termiti nel loro nido. Macchine rumorose viaggiavano nelle grandi strade ben pavimentate; le strade erano larghe, piene di luci nonostante fosse giorno. Il padre di mio nonno si fece strada in mezzo alla calca, che era frenetica e tumultuosa come nelle grandi feste di stagione, in cui si riuniscono a danzare i membri di molte tribù.

"E così si ritrovò in un grande spiazzo, più ampio dell'intero nostro villaggio: era il cuore della città. E fu allora che la visione si fece realtà. Risuonò un frastuono terribile, simile al miagolio di un enorme gatto, che sembrava provenire da ogni direzione; e il cielo si fece improvvisamente buio, e fu la notte, la notte senza stelle. E tutti rivolsero lo sguardo al cielo, dal quale, come aveva previsto la visione, cadde il grande seme nero, precipitando al suolo come un'aquila abbattuta da una freccia. Ma prima che potesse toccare terra, il padre del padre di mio padre sollevò le braccia, e lanciò un forte grido, che si perse nel rumore e nelle urla di terrore della folla..."

"E in un battito del cuore l'albero di fuoco sbocciò e crebbe: alto più della più alta torre, immensa chioma rossa di fuoco ruggente, tronco sfolgorante come un nuovo sole...

"Ma la morte che esso portava non ebbe luogo. La parola pronunciata dal mio antenato aveva aperto la porta del mondo degli spiriti, e il seme vi era caduto attraverso, e così l'albero era sbocciato in quel mondo, e non nel nostro. Sopra la città dalle alte torri ne apparve solo l'immagine, perché la forza che eruppe dal seme era tanto grande da aver lasciato una traccia nel mondo degli uomini; una traccia visibile agli occhi, ma priva di ogni altro potere. E nel giro di pochi istanti, anch'essa scomparve per sempre, e sulla città tornò a splendere il sole... (27)

### 35

"E così il padre di mio nonno vagò per ore e poi per giorni nella grande foresta, accompagnato dai versi e dagli occhi dei tanti animali, grandi e piccoli, che la popolavano, e molti dei quali oggi non la popolano più. Si cibò dei frutti che gli offrivano gli alberi e il terreno, e si abbeverò dell'acqua delle tante piccole polle e dei rigagnoli che dissetavano gli animali. Ma sapeva che ciò che cercava non erano le bestie; perciò si addentrò dove il bosco era sempre più fitto, seguendo il silenzio, lasciandosi alle spalle i suoni della vita...

"E giunse dunque ad una radura ombrosa. Intorno a lui c'era ora il silenzio, completo e avvolgente come la notte; di fronte a lui c'era un albero immenso, di un tipo che non aveva mai visto in tutta una vita di caccia e di insegnamenti nelle foreste. Sembrava ergersi fino al cielo, ed emanava una tenue luce; ma benché fosse grande come quello della sua visione, e forse anche di più, non era quello l'albero di fuoco. Si avvicinò, e posò le mani sul grande tronco, tanto grande che forse tutti gli uomini, le donne e i bambini della nostra tribù non sarebbero riusciti a circondarlo tutto.

"Allora, per un istante, la tenue luce che emanava dal legno sfolgorò come un sole, e il padre del padre di mio padre ebbe un'altra visione dell'albero di fuoco, ancor più nitida e terribile della prima; e il suo cuore fu colmo di terrore. Ma subito la forte luce si spense, e il suo cuore si placò. E poi i grandi rami dell'albero, grandi ciascuno come il tronco di una quercia adulta, cominciarono ad avvolgersi in coppie, formando dei legami, dall'uno e dall'altro fianco dell'albero, con il rumore di un'intera foresta che si libera dalle radici e si abbatte al suolo. E quando ebbero finito, il mio antenato sentì di dover contare ciascuno di quei legami; ed erano cinque volte dieci su un lato del tronco, e altrettanti sull'altro lato. E allora l'uomo seppe quanto ancora era lunga la sua strada: cento leghe oltre la fine della foresta, seguendo sempre la luce, la luce del sole.

"Poi, d'improvviso, il padre del padre di mio padre fu assalito da un sonno più forte di quello che lo aveva colto dopo le giornate più lunghe e le cacce più difficili; e cadde addormentato, in un sonno vuoto e buio, come di morte. Non seppe mai per quanto durasse; ma quando riaprì gli occhi, non era più nella foresta (21)

### 36

"Come tu sai, nel cielo corrono dodici segni, e a ciascuno di loro appartiene una parte uguale del cielo. E così, quando tutti i segni sono passati nel cielo e il primo torna ad affacciarsi dietro il sole, allora è trascorso un intero anno.

"E come ricorderai, i tre gruppi di uomini che onorarono il padre di mio nonno quando partì dal villaggio contavano ciascuno dodici individui. Quegli uomini erano stati istruiti dal Grande Spirito per portare un messaggio al mio antenato: e con tre volte il numero dodici gli dissero che tre erano ancora gli anni che lui aveva da trascorrere nel mondo dei vivi, cosa che appunto fu. La fine della sua missione, dunque, non sarebbe stata anche la fine della sua vita; il saluto di quegli uomini era un buon auspicio... (38)

### 37

"E così, piccolo mio, il padre del padre di mio padre compì l'ultima missione che il Grande Spirito aveva in serbo per lui. Il suo ritorno al villaggio fu molto più lento dell'andata, ma anche assai meno avventuroso... e le storie che ne riportò furono molto più gioiose, storie di uomini e di animali, di prati, di cieli e di acque...

"Aspetta, nonno!"

"Sì, bambino mio?"

"Anche tutte le prove che aveva affrontato durante il viaggio erano state messe sulla sua strada dal Grande Spirito, non è vero?"

"Naturalmente, piccolo. Ogni prova e ogni incontro, che un uomo lo sappia o no, è un dono del Grande Spirito."

"Ma allora, se avesse incontrato sulla sua strada più di un animale o più di un uomo, non avrebbe potuto voler dire che il Grande Spirito voleva comunicargli qualcosa di speciale?"

"Forse, bambino mio... ()

"O forse no... (38)

### 38

"E qui finisce il racconto dell'albero di fuoco, bambino. Ti è piaciuto?"

"Sì, nonno! Mi piace sempre sentirlo!"

Una risata. "Sì, so che ti piace. Ti piace così tanto, che so di non essere l'unico a cui chiedi di raccontartelo."

Anche il bambino ride. "E' proprio così, nonno! Però... come lo racconti tu mi piace di più! Gli altri a volte mi raccontano delle cose diverse!"

"Già, piccolo mio, ma questa è la natura di tutte le storie. Nessuno le ascolta allo stesso modo, e più passa il tempo e più una storia passa di bocca in bocca, più è difficile sapere come siano andate davvero le cose... e dunque, chissà?, forse la prossima volta persino io te la racconterò in modo diverso..."